

ria. «C'è una crisi economica e sociale senza precedenti e i vertici dell'Italia sono allegramente assediati da mafiosi e camorristi, massoni devianti e faccendieri. Il Paese a volte sembra anche privato del sentimento della decenza. E di fronte a tutto questo le parole e gli atti del centrosinistra appaiono inadeguati, non rappresentano in maniera palpabile un'alternativa al berlusconismo e alla sua crisi». Per questo si è candidato alle primarie, anche se è tutto da vedere se si terranno prima del 2012, per dare «una scossa» al centrosinistra. E per «afferrare uno strumento e rimetterlo in campo, perché a nessuno venga in mente che si possa tornare indietro».

Non ha dubbi Vendola, e gli applausi che incassa sembrano rafforza-

Post berlusconismo

Ho paura che all'uscita del tunnel non ci sia più il paese

Primarie

A nessuno venga in mente che si possa tornare indietro

re le sue certezze. In cima alle quali, c'è il fatto che «la cattiva politica che si è fatta Stato è entrata anche negli accampamenti del centrosinistra». E che le colpe dell'attuale situazione politica sono responsabilità di alcuni tra i massimi dirigenti del Pd. Il governatore della Puglia non attacca Bersani, ma dopo che il segretario dei Democratici ha definito «fuori contesto» la sua candidatura alle primarie ha replicato da Piacenza, praticamente a casa del leader Pd, che «fuori contesto è la mancanza di opposizione del centrosinistra». Contro D'Alema i fendenti sono più mirati. Anche qui a Bertinoro, anche se non lo nomina, è lui il bersaglio delle stoccate più dure: «Qualcuno dice che faccio poesia. Non è così, e comunque con la prosa cinica, non si va da nessuna parte».

Vendola si guarda bene dall'inserirsi nell'eterno duello «Walter vs Massimo», dice che «niente è casuale» e quindi neanche la sua presenza alla scuola di Veltroni, rispetto al quale lo accomuna «la ricerca e l'idea che la politica sia darsi obiettivi». Ma dice anche che non gli interessa essere «cooptato in dinamiche nevrotiche di gruppi dirigenti». «A questa età me ne andrei volentieri in vacanza, a pregare, studiare, scrivere, viaggiare. Ma mi sento prigioniero di un dovere. In politica ci vuole generosità. E io voglio, pasolinianamente, gettare il mio corpo nella lotta».



Foto di gruppo alla scuola di Bertinoro. Veltroni con i giovani partecipanti

L'Islam alla sfida con la democrazia e la modernità

Alla scuola di Democratica confronto sulla difficile dialettica tra religioni e politica. Gli interventi di Guolo, Cardini, Khaldi Pallavicini: i musulmani non possono pregare nei garage

Il dibattito

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO A BERTINORO
rmonforte@unita.it

L'Islam è compatibile con la democrazia e con la modernità? E' possibile scommettere su di un Islam europeo e italiano? Integrazione e libertà religiosa, sono problemi ancora irrisolti nel nostro paese. L'Intesa con le comunità islamiche in Italia tarda ad arrivare. Manca qualsiasi reale politica di integrazione. Un milione e trecentomila immigrati di religione islamica in Italia, di cui la metà sicuramente «praticanti», non vedono riconosciuto il loro fondamentale diritto di pregare. Quale integrazione è possibile quando domande essenziali come questa non trovano risposta? Sarebbe compito di una politica responsabile e attenta al futuro rispondere e prima che i problemi «esplodano». Di questo tema caldo si è discusso e in modo approfondito a Bertinoro, al seminario organizzato dalla scuola di politica della fondazione «Democratica». Partendo da una esigenza: sgombrare il campo dai tanti luoghi comuni.

Quadro sociologico del modo islamico, confronto tra i diversi modelli internazionali di integrazione e/o di assimilazione, distinzione tra politiche di integrazione e il diritto alla libertà religiosa, testimonianze sulla reale condizione degli islamici in Italia: questi i temi approfonditi grazie al contributo di autorevoli «esperti» come Renzo Guolo, Franco Cardini e le voci dell'Islam «italiano» il sociologo Adel Jabbar, il vice presidente del Coreis, Yahia Pallavicini e il vice segretario dell'Ucoi e imam della moschea di Centocelle, Samir Kaldi.

E' emersa tutta la complessità e l'articolazione dell'Islam, non riducibile ad una realtà «monolitica» e magari assimilabile al terrorismo fondamentalista. Una banalizzazione pericolosa e da «smontare», funzionale alla teoria dello scontro di civiltà, ha spiegato Guolo che ha messo a confronto

non solo le tipologie dei musulmani in Occidente (secolarizzati, non praticanti, tradizionalisti e fondamentalisti), ma anche i due principali modelli europei di integrazione. Quello francese dell'assimilazione: lo Stato riconosce la cittadinanza agli immigrati islamici ma pretende nel pubblico il pieno adeguamento alle sue leggi; e quello «multiculturale» del Regno Unito che prevede un rispetto anche formale delle rispettive identità di comunità «parallele». L'amara conclu-

Modelli

In crisi quello francese e britannico. L'Italia non ne ha uno

sione è stata che «l'Italia non ha alcun modello». Nè Berlusconi, nè la Lega lo indicano, anzi. Meglio: l'Italia ha «un finto modello assimilazionista con effetti di multiculturalismo confuso» che in alcune comunità - mette in guardia Guolo - hanno lasciato spazio a pericolose e inaccettabili «autoregolamentazione della giustizia. Anche per questo è necessaria l'Intesa. «È richiesta da vent'anni. Favorirebbe l'integrazione di quegli islamici ormai alla seconda generazione, figli di chi è arrivato in Italia negli anni '90, che vogliono essere cittadini italiani» spiega l'imam Khaldi. «Si vuole che per mangia una condizione di clandestinità? - aggiunge Pallavicini - Non è possibile che mezzo milione di musulmani siano costretti a pregare nei garage e negli scantinati. Hanno diritto ad avere, come chiunque altro, luoghi di culto adeguati e decorosi». Pone il problema del diritto alla preghiera, uno dei pilastri dell'Islam, sentito anche dagli italiani di religione islamica. Il vicepresidente del Coreis offre e chiede collaborazione alle istituzioni e alle forze politiche per affrontare «senza pregiudizi» il problema. Invita però a distinguere tra le politiche dell'integrazione e il diritto alla preghiera e alla libertà religiosa che, insiste, «non può essere condizionato ad alcuna richiesta di «civiltà» o «occidentalizzazione». Né i ritardi nel firmare l'Intesa possono essere giustificati dalla difficoltà ad individuare una rappresentanza del variegato mondo islamico in Italia. Le soluzioni sono possibili. Bisogna fare presto, per evitare che «la bomba del risentimento delle nuove generazioni che si sentono emarginate possa esplodere». Il messaggio è chiaro. A Bertinoro i ragazzi prendono appunti. Con più attenzione di tanti politici e uomini di governo. ♦

BOCCASSINI ANTI USURA

È stato strozzato dai tassi di interesse impostigli da una famiglia di 'ndrangheta. Ma nega di aver subito il ricattore. Così, per la prima volta, l'antimafia milanese lo ha fatto arrestare.